

L'OPINIONE ■■ FRANCO CITTERIO*

RIDUZIONE DELLE IMPOSTE: UN PASSO SULLA GIUSTA VIA



■■ L'ipotesi di una riduzione del moltiplicatore cantonale del 5% annunciata nei giorni scorsi dal consigliere di Stato Christian Vitta ha scaldato i motori della politica ticinese

dopo la lunga pausa estiva. Invero già lo scorso 13 luglio il direttore del DFE aveva rilanciato il discorso su una riforma ad ampio raggio dopo che il voto popolare di fine aprile aveva approvato (ahimè a strettissima maggioranza) una prima modifica. L'aliquota massima dell'imposta sulla sostanza (immobili compresi) è così scesa dal 3,5 per mille al 2,5 per mille, con l'obiettivo di frenare la partenza di importanti contribuenti che risiedono nel nostro cantone. Infatti, a pesare sulle scelte di localizzazione dei contribuenti facoltosi è soprattutto l'imposta sulla sostanza, che non esiste in gran parte dei Paesi esteri, mentre alcuni di essi hanno va-

rato ancora recentemente programmi di attrazione fiscale rivolti proprio a questa categoria di persone.

Oggi si torna a parlare della seconda tappa della riforma fiscale cantonale e, non a caso, questo dibattito avviene in concomitanza con la discussione a livello federale della Riforma 2017, necessaria per rispondere alle nuove esigenze internazionali e per eliminare alcuni privilegi fiscali. I Cantoni sono chiamati a recepire questi cambiamenti e ad adeguarsi di conseguenza. Alcuni hanno già fatto sapere di voler introdurre importanti riduzioni dell'aliquota d'imposizione delle aziende. Già oggi la fiscalità non ci rende attrattivi per il mantenimento delle aziende esistenti e l'insediamento di nuove. A livello di tassazione delle persone fisiche il nostro Cantone si colloca nella parte bassa della classifica nazionale, con il 40,7%, a fronte ad esempio del 22,9% di Zugo, mentre per gli utili aziendali, ora mediamente al 20,6%, è superato da otto Cantoni con aliquote più favorevoli. Le condizioni fiscali medie migliori si ri-

scontrano nella Svizzera centrale, con Lucerna al vertice per le imprese (12,3%), ben piazzata anche a livello internazionale.

Ritengo che la direzione intrapresa da Vitta sia quella giusta. La promessa di riduzione progressiva dell'imposizione sugli utili dal 9% al 6% potrà essere accompagnata da interventi destinati all'ampio spettro dei cittadini che pagano le imposte: famiglie, single, anziani ecc. Non ne beneficerà quel 25% (!) dei cittadini che non pagano imposte ma a questi è già assicurata in Ticino una socialità molto generosa.

L'auspicio quindi è che dopo la votazione di aprile e preso atto di un miglioramento progressivo dei conti pubblici, la riforma fiscale prosegua il suo cammino in Consiglio di Stato e in Gran Consiglio. Con l'adozione della riforma il Ticino potrà compiere un secondo passo concreto verso un rinnovamento della propria fiscalità, migliorando la competitività e la capacità innovativa del nostro cantone.

* direttore dell'Associazione bancaria ticinese